

La cronaca via web e le donne del Giornale

Egredo Direttore Dott. Lussana, in riferimento al suo articolo dal titolo «Doppio Regalo» di giovedì 3 c.m., vorrei con questo mio scritto, cercare di «completare» quella sua ampia spiegazione della «metamorfosi» che in questo mese (agosto) le pagine «genovesi» de Il Giornale hanno subito. Vorrei pertanto sottolineare che oltre ai lettori lombardi che vengono in vacanza nelle località turistiche della costa ligure, il nostro giornale, sempre nell'ottica di non abbandonare la «sua famiglia» di lettori, permette anche allo scrivente che «cittadino ligure» per 345 giorni l'anno torna per poco tempo nella sua «terra santa» altrimenti detta Calabria, di seguire via web la precisa e puntuale cronaca genovese con la sola penalizzazione che è quella di dover aspettare le 14.30 di ogni giorno. In questo breve periodo «calabrese» il contatto cartaceo è comunque assicurato dall'edizione nazionale con la sola pecca della mancanza dei colori che ravvivano le pagine. Mi scusi per la precisazio-

ne ma ci tengo a comunicarle che nonostante la piacevole distanza da Genova, rimango un Suo fedele lettore.

Grazie per essere presenti.

Vincenzo Falcone
Melìa di Scilla (RC)

Carissima Paola Setti, dicono che tu scrivi sciocchezze, ossia scemenze, scempiaggini, ne consegue che come tuo lettore, per antonomasia sarei un credulone, un gonzo, un grullo. Questo non posso accettarlo. Seguo ormai da anni la tua cronaca sul nostro giornale e

l'informazione che tu ne dai mi ha sempre reso edotto dei vari eventi che si svolgono in consiglio comunale. Non demordere, continua così, non badare a chi ti dilleggia, per consolazione ti dirò che qualche anno fa, quando risiedevo in alta Valpolcevera, mi dedicarono un anagramma sul mio nome che diceva:

Sergio Crocco Campomorone = Roger sciocco Capo Mormone. Ma non mi sentivo né sciocco né tanto meno ero un mormone! A proposito, i miei complimenti a Lussana! Lei è un beato fra le donne! Edizione genovese di giovedì 3 agosto, articoli di: Paola Setti, Stefania Antonetti, Monica Bottino, Irene Licente, Marta Cerruti, Marina Sirtori, Barbara Catellani, Paola Balsomini, Novella Eva. Dottore le chiedo, perché non colorare di rosa il foglio genovese? Se lo meritano. Ancora complimenti e buone ferie suo

Sergio Crocco

E sì, confessiamolo: quando arrivano di queste lettere, vien da pensare che quello che si confeziona in redazione e si ritira in edicola non è solo carta che dura un'ora, massimo un giorno. Piuttosto, è un filo - non rosso, mi raccomando! - particolarmente tenace che unisce i componenti della stessa famiglia. Retorica? Perché no, quando la retorica si basa sulla condivisione sincera? Già che ci sono, confesso pure che, per quanto mi riguarda, la condivisione mi riesce meglio quando ho a che fare con una squadra al femminile. Non per banale femminismo di maniera, ma per concreto trasporto affettivo: loro, le colleghe, lavorano più di me, Massimiliano, Rino e Diego messi insieme. Dici niente: in quei giorni è la vita, non il Giornale, che si colora di rosa.

FeR

LA LETTERA

Le multe strasalate dei comunisti di Tursi

Gentile «il Giornale» di Genova solo per segnalare questo ennesimo sopruso della sinistra ai danni dei cittadini: parcheggiata in sosta vietata la mia vespa in cima a via XXV Aprile di fronte alla ex banca commerciale, incredibile è stata la mia sorpresa quando, trovata la contravvenzione peraltro messa in preventivo stante l'infrazione, ho constatato che l'addebito matricola 1412 (se ho ben decifrato la calligrafia quasi illeggibile) con il verbale n° 1074480-51 mi ha contestato l'infrazione cod. 54 (sosta in prossimità di curva) con il conseguente pagamento di ben euri 77.00; reputo assurdo che un'infrazione di fino ad oggi contravvenuta con la motivazione «sosta vietata» per euri 35,00 possa, per la cervellotica interpretazione di una norma da parte di chi forse non ha le facoltà per correttamente farlo, raddoppiare (sempre che la cosa non dipenda da istruzioni impartite dall'ufficio cassa di Tursi che ha, per così dire, le pezze sul fondo dei pantaloni!). Pagherò la contravvenzione perché non ho certo tempo da dedicare ad una diatriba con il comune di Genova, ma una volta di più trova conferma il fatto che i comunisti di Tursi e le loro emanazioni da qualsiasi parte vengano considerati sono sempre più sgradevoli.

Cordiali saluti

Luigi Parodi

TERZO VALICO/1

La sinistra reazionaria che porta al declino

Come ciliegina su una torta già sufficientemente avariata è pervenuta la notizia dello stop definitivo al Terzo valico. Certo la notizia era nell'aria: problemi di bilancio facilmente risolvibili, come aveva dimostrato il precedente governo) sono diventati ostacolo utile - per l'attuale esecutivo - nel venire incontro alle esigenze dei Verdi e della Sinistra antagonista in genere. Massimiliano Lussana ha già detto benissimo in relazione al danno per Genova, per Milano (e per l'hinterland delle città che si estende ai rispettivi tessuti regionali). Quel che sorprende sempre in questa infinita telenovela politico-amministrativa è il giuoco delle parti che nella sua dinamica perversa raggiunge inevitabilmente quel che si prefigge: il «non fare l'opera necessaria allo sviluppo (della nostra città e della nostra regione (e non solo a loro).

Ora, a parte lo scarso peso specifico di Genova e della Liguria (divenuto una condizione permanente ad un punto tale da sfiorare un dato essenziale di destino) di cui la Sinistra da qualche decennio può «vantare» non poca respon-

sabilità, occorre insistere su una caratteristica di fondo: una diffusa mentalità - di cui la sinistra-centro è in larga misura incarnazione e felice rappresentanza - avversa alle trasformazioni (e quindi desiderosa di rallentare lo sviluppo). Sicuramente è quasi incredibile e per certi versi grottesco che chi sbraita sulla decadenza, abbia poi una sorta di timore ossessivo nei confronti della potenza delle forze produttive (quelle così care a Marx in quanto portatrici di una realtà di trasformazione economicamente e socialmente «rivoluzionaria»). L'avversione alle grandi opere - quelle per intenderci di incontrovertibile utilità - fa parte di una filosofia da aristocratici russi (di provincia) ai tempi dello zar Nicola I (quello delle «anime morte» di N. Gogol). Purtroppo, riferite all'Italia dei giorni nostri, non sono queste considerazioni tanto «esagerate» se si pensa alla molteplicità dei vincoli che impediscono ogni tipo di impresa che abbia di mira una qualche modificazione ambientale (anche il semplice abbattimento di un rudere di manufatto ormai fatiscente).

Ideali idillico-reazionari (che sorprenderebbero non pco A. Gramsci, visto che egli apprezzava l'«americanismo» come atteggiamento capace di svecchiare la mentalità italiana del suo tempo) delineano - essendo interni alla Sinistra-centro - non più una rappresentanza del «lavoro» ma piuttosto una confusa bohème di sentimenti pauperistico-parassitari. È questa la bandiera autentica che garantisce il declino al «bel paese». È, ancor prima che politico, un vespillo «culturale» che tende a muoversi in controtendenza con il sapere tecnico e scientifico (sotto questo profilo la legittima - se non doverosa - critica ai limiti della scienza e della tecnica, così instancabilmente presente nella cultura italiana - soprattutto da parte «cattolica» - porta pesantissime responsabilità). Se qualcuno nutrisse dubbi in proposito è invitato a farsi parte diligente nel promuovere una ricerca mirata entro l'orizzonte di idee circolanti nell'ambito del nostro apparato scolastico (soprattutto quello della scuola seocndaria superiore): è più che probabile che ne senta delle belle. D'altra parte è ben difficile credere che il crollo, così rilevante, di iscrizioni alle facoltà scientifiche universitarie non sia incoraggiato (anche da questo sconcertante retroterra. O l'Italia - a partire dalle «sue» forze politiche - cambia mentalità o è ineludibile il suo declino. D'altra parte, Genova - colpita ancora una volta nei suoi inte-

GALLERIA FANTASMA
Foro pilota per il Terzo Valico che, secondo il ministro Antonio Di Pietro, non si farà mai. Una decisione che lascia perplessi molti liguri e genovesi

[FOTO: MACCARINI]



ressi più vitali - è testimone attendibilissima di quel che accade quando «ideologie e politiche» avverse - per difetti originari - ai motori dello sviluppo economico capitalistico, vogliono governarlo, ridimensionandolo. Quelle stesse «ideologie e politiche» o sono foraggiate potentemente dallo Stato o non riescono ad innescare un ciclo economico virtuoso. Certo, non sarà solo colpa loro, ma sarebbe davvero comico che i fautori della «supremazia del momento politico» volessero a questo stesso togliere poi il suo peso (comunque rilevante) per celare il proprio fallimento.

Claudio Papini

TERZO VALICO/2

La maggioranza non si discute ma può far danni

Egredo Direttore, vivere in uno Stato democratico vuol dire vivere nelle garanzie della Libertà, nel rispetto e nella solidarietà tra gli individui che formano, appunto, questo Stato.

Ma la Libertà deve essere garantita e salvaguardata dagli uomini che credono davvero in essa e quindi dalle istituzioni che questi uomini creano. Ma quando una politica, speculando sul concetto di democrazia e utilizzando l'inganno, raggiunge le regole della democrazia per mantenere e aumentare il suo potere, mi sembra doveroso da parte dei cittadini denunciare uno stato di malessere che invade la propria esistenza. E non basta dire che per fare questo c'è il voto che, appunto in modo democratico, esprime il consenso e il diritto per chi vince di governare.

Forse non basta avere un voto in più, forse questo concetto della maggioranza stride, se i risultati della sua azione opprime e riduce la Libertà degli individui.

Per esempio: consideriamo il Terzo Valico. La famosa Maggioranza di cui parlavo ha espresso il consenso dell'Unione che non ritiene utile o prioritario il valico. Sempre la stessa famosa Maggioranza ha premiato il presidente della Regione Liguria che non ritiene di spendersi per questo progetto.

Non c'è nulla da eccepire, visto che il concetto di Maggioranza è pari al concetto di «la cosa migliore» voluta dai più.

Con questo spunto per dire che se avesse vinto la Casa delle Libertà, sempre con questo esempio, con la realizzazione del valico, si sarebbe aperta una prospettiva di lavoro e di scambio di esperienze, se non si vuole ricorrere al pregiudizio ideologico.

Con quali argomenti i singoli cittadini possono plaudire a questo operato condotto dalla Maggioranza espressa attraverso il voto?

Come può il residente nelle regioni citate, essere contento e fiducioso di questa soluzione? Con quale approccio trova positiva l'azione dei governanti?

Cosa si dice nelle famiglie di questi cittadini: i padri come spiegano ai figli un'azione di governo (centrale o locale che sia) che limita, mortifica e impoverisce lo sviluppo di ogni forma di civiltà, il lavoro su tutto?

Eppure questo è il risultato della maggioranza, che apparentemente non si può discutere e contestare.

Ci si può chiedere se il Valico è utile? E se lo è per le considerazioni fatte, da che parte sta la vera maggioranza? E chi esprime il Rispetto della civiltà e del Rispetto reciproco?

Cordiali saluti e grazie per l'attenzione

Gaetano Bruno
Ex segretario politico
Psi Genova Sestri Ponente

MALASANITÀ

Sei inutili ore d'attesa al pronto soccorso

Egredo Direttore, le scrivo per far notare a Lei ed ai suoi stimati lettori la condizione da «terzo mondo» su cui versa la sanità del ponente genovese. Venerdì u.s. mia moglie alle 20.37 si è recata al pronto soccorso di Villa Scassi a Genova poiché mia figlia (14 anni) aveva al mare subito un trauma alla gamba (per fortuna niente di grave). Pur non essendoci il «pienone» al pronto soccorso (mia moglie mi riferisce che erano in una dozzina), ebbene sono ritornate a casa alle 02.00 di sabato, con il consiglio del medico di guardia di tornare il giorno successivo per farsi visitare da un ortopedico. Lascio a lei ed ai suoi lettori ogni commento in merito.

Roberto De Vecchi

GOVERNO

Autoincensazione, ecco l'hobby di Prodi

Egredo dott. Lussana, il Fisco ha diffuso i risultati raggiunti nel primo semestre 2006 nella lotta all'evasione fiscale e il professore ne ha attribuito i meriti alla «serietà» del suo governo. Qualcuno dovrebbe ricordare al professore che il suo governo si è insediato nel mese di maggio e che, quindi, il merito dei risultati positivi raggiunti deve essere necessariamente attribuito al precedente governo. Purtroppo, infatti, sono ben altri i provvedimenti «urgent» emanati dal professore! Se invece di autoincensarsi, riconoscesse che l'operato del governo Berlusconi non era negativo, potrebbe rendersi più credibile alla gente che, come lui sostiene, è «saggia».

Piero Ghironi

USI E COSTUMI

Alla festa di compleanno l'invitato paga 20 euro

Un giovane trentenne, un po' timido e restio a scrivere, mi ha chiesto di riassumere un fatto... da Genova... soltanto da Genova.

Quote. La città di Genova è unica anche per le feste di compleanno come ho potuto toccare con mano per la prima volta in trent'anni ed in particolare:

Avevo ricevuto da un amico l'invito a recarmi a casa sua per la festa del suo compleanno e così venerdì 4 agosto verso le 20 mi sono recato, munito di un bel regalo, nella bella casa del mio amico; ho incontrato sia persone conosciute da tempo sia altre persone non conosciute con cui ho diviso un po' di tempo in coda per il «buffet».

Il «buffet» non era un granché e già dai primi assaggi di bruschette, spiedini etc. ho capito che ci veniva servito del cibo acquistato, a mio giudizio, nel primo Discount della zona... ma da invitato ho cercato di non parlare di questo argomento in presenza del festeggiato e dei suoi parenti.

Il bello è arrivato alla fine del buffet quando mentre gli ultimi presenti spazzolavano il tavolo del buffet ed i primi commensali già sorseggiavano il caffè... il «festeggiato» ha dapprima letto la lista degli invitati, poi

è passato ai presenti ed è andato in giro per la casa chiedendo circa 20 euro a persona sia ai maschi che alle fanciulle, alcune delle quali sono rimaste molto sorprese... ed una in particolare guardava con occhi trasecolati il partner che saldava il conto per entrambi.

Subito ho pensato ad uno scherzo... non volevo crederci... ma poi ho pagato e me ne sono andato pensando che se fossi andato da solo in una paninoteca/birreria, avrei pagato circa lo stesso importo, ma avrei mangiato «sicuramente» meglio spendendo meno.

Conclusioni. Credo che i ragazzi di Genova che possono essere invitati ad una festa di compleanno dovranno «stare in guardia» ed informarsi per tempo sugli «usi locali» e se invitati, devono cercare di non far «la fine... dei polli di Renzo».

Comunque... povera Genova... come è finita in basso grazie a tanti «barboni» che hanno sì il portafoglio pieno... ma guai se non si rivedono a Courmayeur, Cannes e Costa Smeralda... tutti insieme appassionati...!

Vedremo le cose cambiare tra 100 anni? Forse!

Mario Lauro

Una scomoda camera mortuaria

Egredo Direttore, con la presente segnalo le vibrate (e finora inascoltate) proteste di molti cittadini, per i continui e insopportabili disagi che crea l'estrema vicinanza della camera mortuaria dell'ospedale Villa Scassi con i palazzi di corso Magellano, a causa dei numerosi cortei funebri veicolari.

Cortei di auto che, quasi quotidianamente, disturbano pesantemente sia la quiete dei residenti, che la circolazione veicolare di corso Magellano.

Personalmente, tramite un'apposita interrogazione urgente circostanziata, ho provveduto a rinnovare al presidente della circoscrizione Centro Ovest la proposta di promuovere presso le autorità competenti lo spostamento della predetta camera mortuaria in altro sito adeguato.

Si tratterebbe, tra l'altro, di una forma di riguardo anche verso i numerosi ammalati, che oggi sono ricoverati nei reparti adiacenti alla camera mortuaria medesima.

Tra le numerose alternative possibili, sarebbe auspicabile lo spostamento della camera mortuaria nei pressi della cap-pelletta ospedaliera accessibile da corso Scassi, oppure, in

una delle numerose zone arbustive incolte, situate sotto l'eliporto dove, tra l'altro, sarebbe possibile costruire un vasto numero di posteggi per i veicoli.

Segnalo inoltre che, oggi, il disagio dei cittadini e del traffico veicolare, è aumentato dalle lunghe code di veicoli che si creano in corso Magellano, a causa delle numerose manovre di retromarcia che, quotidianamente, decine di camion devono fare per accedere al grande cantiere per la costruzione di un nuovo palazzo dentro l'ospedale.

Gli autisti dei grossi autocarri sono costretti a fare le difficili evoluzioni perché l'accesso all'ospedale di corso Magellano è troppo stretto, tanto che i pilastri del cancello sono ormai semidistrutti dagli urti ricevuti.

In questo caso, potrebbe bastare il semplice spostamento d'alcuni centimetri di uno dei due pilastri, fatto magari dalle maestranze stesse che stanno costruendo il nuovo edificio ospedaliero.

Angelo Messina
Gruppo Forza Italia
Circ.ne Centro Ovest

